

ROMA



Commissione delle Pari Opportunità
La Presidente - Cons. Dott.ssa Gemma Guerrini

ROMA CAPITALE
Commissione Capitolina delle
Pari Opportunità

Prot. n. RQ - 22835
DEL 04/12/2018

ROMA CAPITALE Segretariato Generale
- 4 DIC 2018
N. RC/ 37952

Al Segretariato Generale di Roma Capitale

Oggetto: Inoltro Proposta di deliberazione di iniziativa della Commissione delle Pari Opportunità

Con la presente si chiede la protocollazione della proposta di iniziativa della Commissione Capitolina delle Pari Opportunità denominata "Indicazioni per la predisposizione e la costruzione del "Bilancio di genere" di Roma Capitale, al fine di progettare, attuare e valutare le politiche adottate in sede di bilancio preventivo e consuntivo secondo la prospettiva di genere. Indicazioni delle procedure per l'individuazione delle aree sensibili al genere e degli indicatori statistici", approvata nella seduta della commissione dell'8 novembre 2018 come da verbale n. 8/18 prot. N. RQ/22830/2018.

La Presidente della Commissione Pari Opportunità
Cons. Dott.ssa Gemma Guerrini

Via del Tritone, 142 00187 Roma Capitale
Telefono + 39 06 6710 4529 - 72298 - 5932
Email: gemma.guerrini@comune.roma.it
www.comune.roma.it

Proposta di deliberazione di iniziativa consiliare

L'Assemblea di Roma Capitale

Oggetto: indicazioni per la predisposizione e la costruzione del "Bilancio di genere" di Roma Capitale, al fine di progettare, attuare e valutare le politiche adottate in sede di bilancio preventivo e consuntivo secondo la prospettiva di genere. Indicazioni delle procedure per l'individuazione delle aree sensibili al genere e degli indicatori statistici.

PREMESSO CHE

- Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione Europea "*L'Unione (.....) combatte le discriminazioni e promuove la parità tra uomini e donne*" e "*il bilancio di genere costituisce uno strumento centrale per promuovere la parità fra i generi ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne*";
- a seguito della Quarta conferenza mondiale sulle Donne, tenutasi a Pechino nel 1995, l'Unione europea ha posto il bilancio di genere tra gli strumenti per realizzare le pari opportunità;
- la risoluzione del Parlamento Europeo del 3 luglio 2003, 2002/2198(INI) recante "La costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di Genere", nella quale si definisce il Bilancio di Genere come lo strumento che consente di "adottare una valutazione d'impatto di genere a tutti i livelli delle procedure di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne";
- La Direttiva del 23 maggio 2007 recante "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche", adottata dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità, prevede la necessità di redigere i bilanci di genere e che questi "diventino pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle amministrazioni";
- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri CM/Ree (2007) 17 rivolta agli Stati membri sulle norme e i meccanismi in materia di uguaglianza di genere che individua nel Bilancio di Genere uno degli strumenti più efficaci per integrare la dimensione di genere e garantire una presenza equilibrata di entrambi i sessi nei servizi pubblici;
- la Direttiva del 23 maggio 2007 recante "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche", adottata dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità, la quale prevede la necessità di redigere i bilanci di genere e che questi "diventino pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle amministrazioni";
- la raccomandazione del Comitato dei Ministri, CM/Rec (2007)17 individua nel bilancio di genere uno degli strumenti più efficaci per integrare la dimensione di genere e garantire una presenza equilibrata di entrambi i sessi nei servizi pubblici;
- Inoltre, il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" prevede all'articolo 10 che la Relazione annuale sulla performance evidenzia a consuntivo, i risultati organizzativi e

individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato;

- il Decreto Legislativo 150 del 27 Ottobre 2009 (poi 183/2010 Collegato al lavoro) all'art. 10 comma 1, lett. B prevede che la relazione sulla performance illustri il bilancio di genere realizzato;
- A livello europeo, già nella risoluzione del Parlamento Europeo del 3 luglio 2003, si suggerisce l'adozione del bilancio di genere poiché consente di "adottare una valutazione d'impatto di genere a tutti i livelli delle procedure di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne";
- la legge 31 dicembre 2009, n.196, e successive modificazioni, recante la legge di contabilità e, in particolare, l'articolo 40, comma 1, concernente la delega al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato;
- altresì, la risoluzione del Parlamento europeo del 25 febbraio 2010, P7_TA(2010)0037, su Pechino +15, recante "Piattaforma d'azione delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere" che ribadisce la necessità di mettere in atto e monitorare sistematicamente l'integrazione della prospettiva di genere nei processi legislativi, di bilancio e in altri importanti processi, nonché strategie, programmi e progetti in vari ambiti, tra cui la politica economica e le politiche d'integrazione;
- l'introduzione di una prospettiva di genere nel bilancio dello Stato in Italia avviene in un contesto in cui sono già maturate alcune esperienze a livello locale e nell'ambito delle pratiche di performance management di alcune amministrazioni pubbliche;
- la Legge 39/2011, modificando la legge di contabilità e finanza pubblica, all'art. 7, comma 1 lett. M ha previsto l'introduzione in via sperimentale di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito;
- il bilancio di genere è già stato introdotto con successo in molti paesi europei a vari livelli, mentre in Italia sempre più enti locali hanno avviato in autonomia progetti di bilancio di genere e di scambio di buone pratiche;
- che ad oggi alcune Regioni, Province e Comuni hanno avviato questa sperimentazione.

VISTO CHE

- 
- Il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante il completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n.196, e, in particolare, l'articolo 9, che ha inserito l'articolo 38-septies, della citata legge n. 196 del 2009, che dispone l'avvio di una sperimentazione di un bilancio di genere per il bilancio dello Stato in particolare, il comma 2, del sopra citato articolo 38-septies, secondo cui con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è definita la metodologia generale del bilancio di genere ai fini della rendicontazione anche tenendo conto delle esperienze già maturate nei bilanci degli enti territoriali.

TENUTO CONTO CHE

- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2017 recante "Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti";

- le esperienze maturate nell'ambito di diverse amministrazioni a livello centrale e territoriale per lo sviluppo di metodologie e indicatori utili al fine di una rappresentazione del bilancio secondo una prospettiva di genere e per l'attuazione di azioni che promuovono le pari opportunità rivolte al personale delle stesse amministrazioni;
- altresì, che tra gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) introdotti dal Governo nel Documento di economia e finanza 2017 in via sperimentale per monitorare l'evoluzione del benessere e valutare l'impatto delle politiche ai sensi dell'articolo 10 comma 10-bis figura, tra l'altro, il tasso di mancata partecipazione al lavoro per gli uomini e per le donne.

CONSIDERATO CHE

- Nelle Linee programmatiche 2016-2021 per il Governo di Roma Capitale della Sindaca Virginia Raggi approvate con deliberazione di giunta (DAC n° 9 del 3 agosto 2016) si cita che un "...sistema di misurazione della qualità dei livelli di vita e dei cittadini romani e del loro benessere percepito, come strumento che consenta, da un lato di evidenziare carenze e possibili aree di intervento, dall'altro di verificare l'operato dell'Amministrazione" (cap 2.4 qualità della vita);
- nella "Relazione annuale della Commissione Elette 2016" (Prot.RQ/11431 del 23.12.2016: si cita l'impegno dell'amministrazione capitolina di promuovere il cosiddetto bilancio di genere di cui al punto 5) Adozione del cosiddetto "bilancio di genere" (o bilancio di qualità e di pari opportunità) la Commissione ha inteso promuovere l'adozione del "bilancio di qualità e di pari opportunità" (il cosiddetto "bilancio di genere") come strumento di integrazione del bilancio economico-finanziario per realizzare con la valutazione preventiva e poi consuntiva delle politiche adottate e l'analisi delle implicazioni derivanti alla cittadinanza la ristrutturazione e la rimodulazione delle entrate e delle uscite al fine di promuovere l'uguaglianza dei cittadini e la trasparenza sulle scelte operate dalla Amministrazione.
- L'acquisizione della consapevolezza dell'importanza del c.d. "*bilancio di genere*" nel nostro territorio è maturata attraverso numerose iniziative promosse nel recente passato dal Comune di Roma e poi da Roma Capitale, compresi alcuni studi commissionati per indirizzare e sperimentare tale strumento (come testimoniano i documenti dell'archivio delle Elette).
- Si deve però constatare l'assenza di conseguenti sperimentazioni concrete del c.d. "bilancio di genere" che, nonostante la sua promozione da parte della Commissione delle Elette, non è citato né nel Regolamento del Consiglio Comunale (ora Assemblea Capitolina) né nello Statuto di Roma Capitale attualmente vigenti.
- L'allora Assessore al Bilancio diede la sua immediata e convinta disponibilità alla richiesta della Commissione delle Elette di adottare il "bilancio di qualità e di pari opportunità".
- In Commissione delle Elette emersero alcuni possibili indicatori per una politica consapevole di valutazione di genere come: la valutazione dei beneficiari della spesa disaggregata in un'ottica di genere; analisi dell'incidenza della spesa capitolina disaggregata per genere; analisi dell'incidenza fiscale disaggregata per genere; analisi disaggregata per genere dell'impatto del bilancio sull'uso del tempo e della conciliazione dei tempi e orari relative alle pari opportunità.
- le condizioni essenziali per favorire un pari accesso di donne e uomini alla vita lavorativa e pubblica di Roma e dei Municipi sono una più diffusa cultura di parità e di una

discriminazione, e che quindi è necessario che l'intervento pubblico si assuma importanti responsabilità, ad esempio nelle politiche conciliative, nella mobilità territoriale e nella rimozione di stereotipi culturali;

- è necessario quindi individuare indicatori statistici per disegnare una società fondata sulle pari opportunità senza dei quali non è possibile predisporre il bilancio di genere necessario per correggere: le politiche sulla disabilità, trattamento e condizioni del lavoro, formazione professionale, sicurezza sul lavoro, accesso al lavoro, religioni e convinzioni personali, orientamento sessuale e origine etnica ecc.

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA

In ragione dei motivi espressi in narrativa

DELIBERA

Di conferire apposito mandato ai competenti organi dell'Amministrazione Capitolina affinché Roma Capitale si attivi per adottare, entro il termine massimo di 60 giorni dall'approvazione della presente deliberazione, tutti gli atti di competenza per:

1. Richiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, di elaborare delle linee-guida per l'adozione del bilancio di genere nelle amministrazioni pubbliche, in modo da procedere in modo adeguato all'identificazione delle fonti informative e statistiche e all'individuazione delle categorie di riclassificazione e delle unità di analisi applicabili agli enti locali.

2. Effettuare -in attesa delle linee guida nazionali- una prima riclassificazione contabile per aree sensibili al genere così come già adottata dal MEF, con codici inseriti nel data-base contabile della Ragioneria generale di Roma Capitale, al fine di ottenere una reportistica a consuntivo delle spese del bilancio dello Stato:

- a) neutrali, rispetto al genere;
- b) sensibili, ossia che hanno un diverso impatto su donne e uomini;
- c) destinate a ridurre le disuguaglianze di genere;

Tale riclassificazione della spesa dovrà fornire evidenza anche della diversa ripartizione di genere inerente sia ai beni e ai servizi erogati alla cittadinanza, sia al trattamento del personale capitolino, anche in base alle risultanze del sistema di pagamento.

3. Individuare gli indicatori statistici utili a disegnare una società fondata sulle pari opportunità, a partire dalla attuazione di politiche settoriali utili alla predisposizione del bilancio di genere (disabilità, trattamento e condizioni del lavoro, formazione professionale, sicurezza sul lavoro, accesso al lavoro, religioni e convinzioni personali, orientamento sessuale e origine etnica).

4. Adottare gli indicatori statistici di riferimento per monitorare l'impatto sul genere delle politiche capitoline anche nelle note integrative allegate al bilancio del Comune in relazione ai programmi di spesa che possono maggiormente incidere in termini di politiche sottostanti inerenti ai servizi erogati alla cittadinanza, nonché per la misurazione e la valutazione della

performance organizzativa, in coerenza con i contenuti previsti nel Piano della Performance e nella Relazione sulla Performance.

5.[...]Per la costruzione e la rilevazione di indicatori statistici utili al rilevamento e monitoraggio dell'eventuale divario di genere che si dovesse riscontrare tra il personale interno e il personale delle partecipate, tra cui il divario medio retributivo delle posizioni apicali.

6.Assicurare, con il contributo dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale, l'inclusione e l'aggiornamento delle relative statistiche di base, distinte per genere, nel Piano statistico nazionale attraverso i circoli di qualità coordinati dall'ISTAT.

7.Organizzare la trasmissione dei dati e la condivisione della metodologia tra i Centri di responsabilità degli uffici di Roma Capitale e gli Uffici centrali del bilancio, per assicurare l'unitarietà dell'applicazione dei principi e degli schemi contabili adottati.

8.Rispettare la scadenza per la trasmissione dei dati indicata dalla Ragioneria generale di Roma Capitale per predisporre la costruzione di indicatori riferiti alle diseguaglianze di genere dal rendiconto di gestione che costituisce una fonte di dati di base per gli uffici capitolini per correggere gli stanziamenti in fase di bilancio di previsione.

9.Richiedere ai singoli Centri di responsabilità degli uffici di Roma Capitale di comunicare le azioni intraprese e gli indirizzi specifici emanati per incidere nella direzione di una riduzione delle diseguaglianze di genere sulla base degli schemi stabiliti dal Comune, evidenziando il proprio contributo anche tramite indicatori di risultato da esse individuati.

10.Pianificare tra gli obiettivi strategici del DUP di tutti gli uffici centrali e territoriali di Roma Capitale, tenendo conto della disponibilità di risorse umane ed economiche, la possibilità di implementare una prima riclassificazione per aree sensibili al genere con riferimento al rendiconto di gestione di ciascun anno, quale strumento di base per la valutazione del diverso impatto degli effetti della politica economica capitolina sugli uomini e sulle donne in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito, tramite una maggiore trasparenza della destinazione delle risorse e attraverso un'analisi degli effetti delle suddette politiche in base al genere, da correggere in fase di predisposizione del bilancio di previsione di ciascun anno di Roma Capitale.

11.Dare mandato perché la Ragioneria Generale di Roma Capitale definisca un percorso di adozione della riclassificazione contabile secondo una prospettiva di genere e il ricorso a indicatori di monitoraggio, in analogia al bilancio dello Stato e di concerto con il MEF-Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, e garantisca che tutti gli indicatori predisposti siano sufficientemente rappresentativi della realtà e costantemente aggiornati, al fine di costruire una serie storica necessaria per monitorare nel tempo, attraverso gli indicatori, gli esiti delle politiche di genere di Roma Capitale.

11.Dare mandato perché la Ragioneria Generale di Roma Capitale definisca un percorso di adozione della riclassificazione contabile secondo una prospettiva di genere anche per tutte le società partecipate e controllate da Roma Capitale.

11. Dare mandato perché la Ragioneria Generale di Roma Capitale crei un sistema standardizzato, una apposita Banca Dati nell'HUB della Statistica, che sia un "contenitore unico" per la condivisione, l'integrazione e la diffusione di statistiche riguardanti gli indicatori necessari a monitorare l'impatto sul genere dei diversi aspetti delle politiche di genere sia rispetto alle esigenze informative espresse dall'utenza sia in riferimento al bilancio di consuntivo e di previsione, articolati in descrizione e posizione finanziaria armonizzata (D.Lgs 118/2011) e riclassificati contabilmente secondo una prospettiva di genere.



12. Inserire il bilancio di genere nello Statuto di Roma Capitale quale strumento di base necessario per ideare e sostenere azioni concrete basate sull'eguaglianza e la valorizzazione delle differenze al fine di sostenere la realizzazione di una società più equa, priva di stereotipi di genere e realmente paritaria.

13. Individuare ed elencare le eventuali agevolazioni fiscali, previste dalla legislazione vigente, dirette a ridurre le diseguaglianze di genere.

